

La Federazione di Livorno ha sinora sottoscritto per l'UNITÀ 14.269.840 lire, pari al 125,72% dell'obiettivo. Pistola ne ha versate 5.963.420, pari al 106%. Complessivamente, la Toscana ha sottoscritto a tutto ieri 82.085.300 lire, pari al 108% dell'obiettivo.

Compagni, avanti verso i 500 milioni per l'UNITÀ'

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 277

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1955

La Federazione di Lecco, con 1.968.640 lire versate, ha raggiunto il 135% dell'obiettivo; quelle di Pordenone e Parma, hanno raggiunto il 100% rispettivamente con 850.000 lire e 6 milioni.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per l'UNITÀ'

Una copia L. 25 · Arretrata L. 30

## QUESTI ambasciatori

Succede un fatto a Milano, lo stesso che è successo a Venezia, lo stesso che è accaduto a Parigi. È fondata di simpatia verso il complesso del Teatro classico della Repubblica popolare cinese.

La parte che riguarda la critica teatrale e musicale ha avuto largo spazio nelle tante pagine di tutti i giornali. Il coro di lodi è stato unanime, come unanime l'espressione di simpatia. Ed appunto per questo motivo, che finalmente ci esime dalla polemica e ci allontana nello stesso tempo da ogni sospetto di faziosa speculazione, riteniamo doveroso portare l'elogio di questo avvenimento eccezionale, dalla teza alla prima pagina.

In Francia ci ha preceduto il quotidiano politico *Le Monde* in una serie di argomentazioni che puntavano, pressoché, alle stesse nostre conclusioni. Non faremo quindi l'interesse del nostro Paese se non ponessimo con chiarezza, la nostra volta, la questione sul terreno più squisitamente politico. E siamo alla sostanza.

La Repubblica popolare cinese è una realtà di 600 milioni di uomini, in un territorio ricco ed immenso: uomini finalmente uniti nell'idea di far progredire il loro Paese e tornare a prendere parte alle cose del mondo col peso che deriva dalla loro storia antica e recente e dalla loro civiltà. Per qualche anno, a causa della politica dei blocchi contrapposti, si è tentato, da una ben definita parte del mondo, di negare questa realtà. Si è tentato altresì di schiacciarla con le armi. Ma l'uno e l'altro tentativo sono falliti. Ora la situazione è mutata. Le armi poste contro la Repubblica popolare cinese, anche se sono ancora ravvivate, sono ormai al piede ed ignorare la Cina di Mao Tsé-tung non è più possibile.

Da una parte sempre più vasta di nazioni la Repubblica popolare cinese è stata riconosciuta. Da un'altra parte i commerci e gli scambi culturali, per forza propria, hanno addirittura preceduto il riconoscimento ufficiale. Dall'ultima parola, quella fino a ieri schierata frontalmente, contro la Cina, cioè quella statunitense, si è impegnati a Geneva in discussioni a favolino quanto mai laboriose, ma quanto mai fruttuose e non solo per Cina e Stati Uniti, ma per tutto il mondo.

Il nostro Paese da quale parte collocarlo? I circoli clericali vogliono che l'Italia, rispetto alla Cina, sia ancora nascosta dietro l'uso americano. Nelle sfere di governo qualche timido accenno si è avuto nell'ultimo discorso del ministro Martini in Parlamento. Ma subito le solite fonti semi-ufficiose, che controllano i passi dei ministri e ne censurano le parole, si sono affrettate a dire che nulla muta nella nostra politica estera, non-tante i fatti nuovi che tendono a modificare la struttura politica del mondo.

E come hanno scommesso, quando il Presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri hanno ricevuto il compagno Nenni, alla vigilia del suo viaggio in URSS, e nella Cina popolare? Così, volerli questo Nenni? Quale debole di leva patria voleva egli compiere? Già a lui se osava spianare la via dell'amicizia con l'URSS e con la Cina popolare.

Ed ecco che, con crescente entusiasmo di città in città, si manifesta da parte d'ogni ceto, anche dai ceti ricchi e perni-trachini oltre che da parte del popolo, attorno al complesso del Teatro classico cinese, la più sacra simpatia per questi artisti e l'alto grado della loro arte, della loro civiltà e del loro costume.

Se questi spettacoli potessero durare ancora, ci vorrebbero mesi prima che ogni posto in teatro non fosse esaurito e l'entusiasmo crescerebbe di sera in sera. Questi artisti sono eloquenti, sinceri ambasciatori di amicizia.

Chi è allora che si oppone al riconoscimento della Cina, al raccordo di simboli economici e culturali? Persino i giornali della grossa borghesia, 24 ore, Il sole, La gazza del popolo e tanti altri, hanno chiaramente chiesto che questi scambi avvengano ed al più presto. Chi è che vuol contrastare questa volontà ormai unanimemente dimostrata non solo dal popolo lavoratore, ma da parte di industriali, di commercianti, di strati larghissimi dei ceti possidenti?

Un gruppo di trappisti ele-

## LA CONCLUSIONE DEL CONVEGNO DEI SINDACI A FIRENZE

# Un solenne patto di pace fra le capitali del mondo

Una lettera all'ONU in cui si chiede l'interdizione delle armi atomiche, un effettivo disarmo e un sistema di sicurezza collettiva - Calrose accoglienze al rappresentante cinese

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

FIRENZE, 5 — Quanto era stata coreografica la seduta inaugurale, altrettanto semplice è stata la seduta dei sindaci, cui si associano il pubblico, sottolinea l'unanima approvazione che si ripete per accogliere la proposta presentata questa mattina dal sindaco di Bucarest, di inviare una lettera all'ONU, accompagnata al rappresentante cinese.

Subito dopo il sindaco La Pira, rivolto ai consiglieri municipali di Firenze, ha ricevuto il mandato ricevuto di promuovere, a nome del Comune, una efficace azione in difesa della pace: «La mia opera non ha detto — per quanto riguarda questo iniziativa, è ora compiuta». I rappresentanti dei gruppi cittadini hanno quindi partecipato a prenderne la mezione finale.

Nella lettera è detto: «Noi sindaci di 37 capitali e di altre grandi città dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, riuniti a Firenze dal 2 al 6 ottobre del '55 salutiamo cordialmente i delegati della nonna Assemblea generale dell'ONU e ci pregiamo di accettare il

già messaggi giunti a Palazzo

più sincero e caloroso



FIRENZE — Il delegato cinese Ciu Ci Chan e La Pira

Iozzo Vecchio da parte di giunte e dei consigli comunali, di cittadini di Firenze. E' il sindaco La Pira che, ai voti la mozione la legge, redatta da una commissione designata dal Comune e composta da Jai-nov, presidente del Soviet di Mosca, da Wilkinson, assessore anziano di Londra, e d'altro stesso La Pira. Il documento, che nella sua scarsa semplicità esprime efficacemente il significato e il valore di questo incontro, dice teatralmente:

**La mozione finale**

«Noi, sindaci e rappresentanti dei sindaci delle capitali di 37 Paesi del mondo, riuniti a Firenze dal 2 al 6 ottobre 1955, approviamo unanimemente la seguente mozione:»

«1) Affermiamo il valore della città, quale patrimonio spirituale e materiale di vita, importante per tutta la umanità, patrimonio che le generazioni passate hanno affidato alla generazione presente, perché sia trasmesso e incrementato, e in nessun modo dilapidato, alle generazioni future.

2) Dichiudiamo che se per effetto della guerra, questo patrimonio cessa e acciuffato dal lavoro di distru-

zione, non solo per la generazione presente ma per tutta l'umanità anche nelle generazioni future.

3) Invitiamo pertanto i uomini responsabili dei destini dei popoli a riunire la guerra e a risolvere le tensioni internazionali con spirito di collaborazione, ricorso soltanto a negoziati pacifici e costruttivi. Invitiamo tutti ad allargare e intensificare le relazioni fruttuose fra i diversi Paesi, al scopo di sviluppare sempre più larghi pacifici, tecnici, econo-

mici, una erica di oltraggio per paura che si rompa il ciechino eretto dei loro seicche paure. Non altri.

Forse mai come in questi giorni a Milano, e non solo dalla nostra parte, si è sentito come il veleno oscurantista col quale si vorrebbe irretire i rapporti del nostro grande Paese con il mondo debba essere stracciato. L'oscurantista, i buoni rapporti, il riconoscimento ufficiale, gli scambi culturali e commerciali con la Cina si impongono, e per volontà di popolo, anche per il nostro Paese. Altramente ha costituito ieri a Montecitorio

una erica di oltraggio

per paura che si rompa il ciechino eretto dei loro seicche paure. Non altri.

Forse mai come in questi giorni a Milano, e non solo

dalla nostra parte, si è sentito come il veleno oscurantista

col quale si vorrebbe irretire i rapporti del nostro grande Paese con il mondo debba essere stracciato. L'oscurantista,

i buoni rapporti, il riconoscimento

ufficiale, gli scambi culturali e commerciali con la Cina si impongono, e per

volontà di popolo, anche per il nostro Paese.

DAVIDE LAJOLO

che la distensione internazionale non è accettabile fin quando i comunisti italiani e i loro alleati non siano stati ridotti all'impotenza.

La coincidenza colpisce e deve indurre alla riflessione su quegli ambienti cattolici che ancora non hanno riconosciuto aperto la posizione della politica fanfaniana sul piano interno e su quello internazionale.

Perché i fascisti parlano in questo modo lo si capisce: essi sono le vere vittime della distensione ed è naturale che urino con la rabbia degli imponenti corvi le forme che hanno dato il contributo decisivo allo stabilimento di un nuovo clima internazionale.

Alia Mendola Fanfani sostiene che non vi può essere vera distensione internazionale, e intendo per questo, non solo fra i liquidati i partiti comunisti e progressisti dell'URSS nell'Occidente e particolarmente nel nostro Paese. Altramente ha

costituito ieri a Montecitorio

una erica di oltraggio

per paura che si rompa il ciechino eretto dei loro seicche paure. Non altri.

Forse mai come in questi giorni a Milano, e non solo

dalla nostra parte, si è sentito come il veleno oscurantista

col quale si vorrebbe irretire i rapporti del nostro grande Paese con il mondo debba essere stracciato. L'oscurantista,

i buoni rapporti, il riconoscimento

ufficiale, gli scambi culturali e commerciali con la Cina si impongono, e per

volontà di popolo, anche per il nostro Paese.

DAVIDE LAJOLO

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1955

IL GOVERNO FRANCESE SULL'ORLO DELLA CRISI

## Faure si dimetterebbe oggi Rovesci dei colonialisti in Marocco

I gallisti minacciano di ritirarsi dal ministero se la politica ultra-colonialista non sarà accolta — Furiosa battaglia in corso nella zona di Fez.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. 5 — Prima ancora dell'inizio del dibattito sul Nord Africa all'Assemblea nazionale, il governo Faure è giunto oggi sull'orlo della crisi, mentre nel Marocco e in Algeria divampa con violenza l'offensiva della guerriglia e le forze colonialiste registrano rovesci a catena.

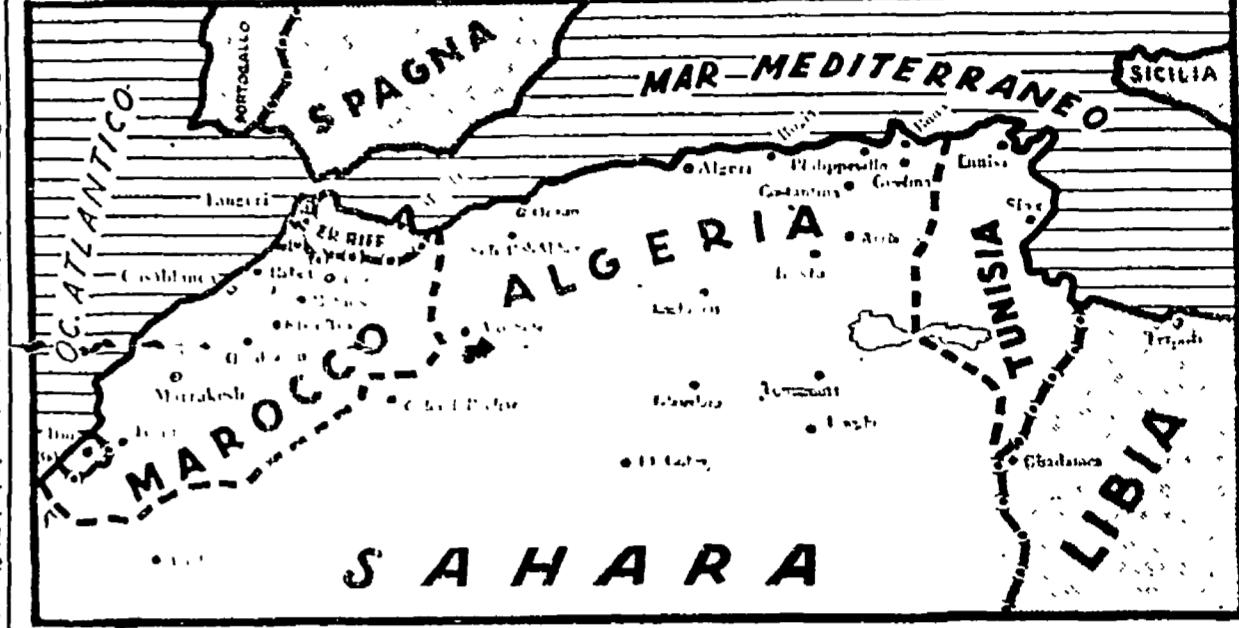
Doveva, prima che il dibattito parlamentare, riunirsi, si riunirà il Consiglio dei ministri, per esaminare la possibilità di dimettersi.

Un grave colpo al ministero presieduto dallo esperto radicale è stato inflitto, infatti, dal gruppo socialista (partito socialista e sindacati), il quale ha minacciato di ritirarsi dal governo.

Il Consiglio dei ministri, per la prima volta, si è riunito dopo la vittoria di De Gasperi, e si è dimesso, sia pure gravissimo, sia pure di vista disciplinare, a cominciare da quello che il presidente di Cottier.

Domani, una delegazione esporta il deputato cattolico compagno Giorgio Tanti.

Il deputato cattolico Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)



Il deputato cattolico Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

RIVELANDO ALLA CAMERA UNA SERIE DI IMPRESSIONANTI FATTI

## Alicata chiede un'inchiesta in Calabria sul banditismo e l'attività della polizia

Decine di migliaia di permessi per porto d'arma concessi a pregiudicati — Il bandito Romeo avrebbe scritto un memoriale — Il compagno Gianquinto denuncia la grave situazione determinata a Trieste

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc), MURDACA (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)

La Camera ha proseguito la sua discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDO (dc), STEFANO CAVALIERE (PNM), AGRIMI (dc) e PIETRACCINI (PSI).

Il monarca Cavaliere ha parlato di fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero. Giorgio Tanti (Continua in 7 pag. 8 col.)



# L'Italia e i problemi della ricerca scientifica

Una dichiarazione dei partecipanti al Convegno di studi svoltosi presso l'Istituto Gramsci a Roma

Il Convegno di ricercatori, di economisti, di tecnici e di parlamentari comunisti e socialisti, svoltosi a Roma nella sede dell'Istituto Gramsci nei giorni 29 e 30 settembre, dopo aver esaminato le relazioni dei professori Alois, Arnaudi, Lombardo Radice e Paucini e dei dottori Ruggiero Amaduzzi e Renato Biagi, i numerosi interventi dei convenuti, ha redatto alla fine dei suoi lavori, in attesa di pubblicare gli Atti complessi del Convegno, la seguente dichiarazione:

I risultati della Conferenza di Ginevra che hanno consentito di misurare il distacco dell'Italia dai paesi più progrediti nel campo della applicazione dell'energia nucleare, hanno riproposto in forme drammatiche di fronte alla pubblica opinione i problemi dell'arretratezza economica del nostro Paese e del suo apparato produttivo e la crisi, a tale arretratezza strettamente collegata, in cui in Italia si dibatte la ricerca scientifica.

L'emozione da cui è stata scossa la pubblica opinione, non si è però riflessa, almeno fino a questo momento, in modo sensibile sull'atteggiamento della classe dirigente italiana, la quale, storicamente responsabile di tale situazione, anche nel recente passato è rimasta indifferente e ostile dinanzi alle esigenze di rinnovamento economico e di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica avanzate dalle forze progressive della società italiana nel quadro dei principi fissati dalla Costituzione repubblicana.

Il tempo ormai di porre fine alle attese e di porre chiare dinanzi alle proprie responsabilità.

Le valutazioni internazionali e le stesse più conservatrici di parte ufficiale italiana indicano che il nostro Paese si troverà più rapidamente di altri non solo nella eventuale necessità di dovere utilizzare le nuove fonti di energia. Al tempo stesso si riconosce l'importanza dell'introduzione in Italia delle nuove tecniche sviluppate in connessione con l'energia atomica, per non aumentare il distacco fra le nostre capacità produttive e quelle degli altri paesi.

La struttura attuale della nostra società, caratterizzata da grandi concentrazioni monopolistiche, soprattutto nel settore dell'energia, condiziona però esclusivamente in termini di profitto gli sviluppi eventuali della nuova fonte di energia e delle nuove tecniche di produzione.

Gli interessi di sviluppo dell'economia nazionale nel suo complesso esigono invece che lo sfruttamento della nuova fonte di energia e l'applicazione delle nuove tecniche abbia come obiettivo la riduzione dei costi e il potenziamento dell'intero apparato produttivo, lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone arretrate, nel quadro di una politica organica che coordini l'impiego di tutte le fonti di energia al servizio del pubblico interesse.

È pertanto necessario stabilire il diritto esclusivo dello Stato allo sfruttamento dell'energia nucleare sulla base degli esempi di quasi tutti gli altri paesi, comprese alcune fra le maggiori potenze capitalistiche (Francia, Regno Unito).

D'altra parte la rivoluzione incipiente nel campo della produzione non è esclusivamente connessa alla utilizzazione delle energie atomiche, bensì alla apertura di molte altre possibilità legate a tecnologie avanzate quali l'impiego dei radioisotopi, della elettronica e più in generale l'uso sistematico e consapevole dei servomeccanismi.

Tali nuove prospettive non sono soltanto esenziali per la moderna produzione industriale in tutti i suoi settori ma invadono tutti i campi della organizzazione civile del paese, dall'agricoltura alla medicina, dallo sfruttamento delle risorse naturali alle condizioni stesse del lavoro.

Le oggi più che mai evidente che l'introduzione e lo sviluppo di siffatte tecniche ha, come una delle sue necessarie condizioni, una ricerca scientifica organizzata, ed aggiornata in tutti i suoi rami.

Il progresso infatti della ricerca scientifica odierna nella maggior parte dei suoi settori non sono più affidati a singoli studiosi di eccezionale ingegno, dei quali così ricca da secoli la tradizione scientifica italiana, quanto al concorde lavoro di schiera di ricercatori, all'entità dei mezzi messi a loro disposizione secondo un organico programma nazionale e alla loro persuasione di contribuire al progresso e al benessere dell'umanità.

Le nuove esigenze dell'organizzazione della ricerca scientifica trovano un indice espressivo nei fondi stanziati dagli Stati più progrediti, che in media si aggiornano sull'1% dei redditi nazionali, e nel grande numero di scienziati, tecnici, operai qualificati che alla ricerca stessa si dedicano. Le cifre mostrano che l'Italia è sotto questo aspetto all'ultimo posto tra le grandi potenze mondiali, superata ormai anche da vari Stati minori europei.

Il protractarsi di una siffatta situazione renderebbe le distanze incolmabili e il decadimento irreversibile condannando così l'Italia ad uno stato di inferiorità culturale tecnica e produttiva che avrebbe inevitabilmente conseguenze sul nostro livello di vita e di civiltà.

Già oggi per non peggiorare tale gravissima situazione sarebbe necessario rendere almeno cinque volte maggiore l'impiego delle risorse nazionali in questa direzione.

Gli interventi di Convegno riconoscono l'importanza di istituti autonomi per lo sviluppo di determinati settori della ricerca e di sindacati di fabbrica incaricati di una fredda indipendenza. Chi mi ricopre, diceva, Andra la terra verso la tecnica?

Era davanti quasi soli, il braccio del Salone giungeva ovattato. Sì, anche la terra verso la tecnica: questa trascina un brusco richiamo alla realtà, all'incentivo di mureggi. La vecchia, solenne, stragigliante trabbia che con la panettiera macchina a carbonio e lo zufolo è al suo tramonto. Veneva, sospettato da macchinette cinciose, come signorine di città, silenziose, tutta nervatura, snellissime.

Vado alla scoperta della rivoluzione meccanica nelle campagne. E comincio dalle cose più piccole e marginali. Ecco una sfogliatrice «abbiata» (sezadò), praticamente, ed ecco il vasto assortimento dei motocoltivatori. Il motocoltivatore è in agricoltura ciò che lo scooter è nei trasporti: il primo passa sulla strada della meccanizzazione, mentre si fa prepotentemente.

I tipi svizzeri «Simar» e

questi, alcuni aspetti marginali della rassegna, l'ossatura di tutta la meccanizzazione agricola. Qui si registra un massiccio ritorno della Germania con il Lanz montato su gomme italiane, e il signoreggia dell'inglese Ferguson che, di anno in anno, raffina e perfeziona la sua struttura armonizzandosi con le più svariate esigenze pratiche. Il nostro Landini tiene testa, dall'alto a basso, il alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che non è l'elevamento di tono nei mercati agri-

colti non solo, non si risolve colo non solo, non si risolve così questo fondo del nostro Paese, che conta dieci milioni di piccoli proprietari, eredi, ecc., per la gran parte di pianura e di collina. Un po' più avanti di questi, con orgoglio un piccolo carrello per i trasporti militari, in milioni, specie di autocarri in miniatura. La tecnica svizzera dispone, in patria, di quasi totalità degli attrezzi (terreni, erpi, ecc.) per la lavorazione della collina, ed in particolare il risultato tecnico di una dura, tenace, losta lavorata in seno alla Molara di La Spezia di cui è ancora vivo il ricordo. Fu proprio di fronte all'appassionata resistenza dei lavoratori contro i suoi primi di questi giorni che si è cominciato quel che si è cominciato di colpo che si è ancora in possesso di una lastra, una sorta di mappa degli ingegneri dei paesi. Senza il lavoro di questi giovani si è pronto a un lavoro di sacerdozi, sarebbe una impossibile trasformazione.

A Varsavia in occasione della manifestazione di «L'anno della scienza e della tecnica» si è cominciato a discutere di come la ricerca italiana possa essere organizzata, come si può fare per farla partecipare alle scienze, alle Università e agli Istituti superiori.

Una lettera del ministro Rapacki ai docenti e agli allievi

dal NOSTRO CORRISPONDENTE

Il primo, a percentuale decisa, è il rapporto tra i ricercatori e i tecnici e i professori universitari, mentre il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il secondo è quello tra i ricercatori e i tecnici.

Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 683-869

DOPO AVER ABBANDONATO I CANTIERI ALLE ORE 15

## Gli edili manifestano al centro furiosamente caricati dalla celere

Gli attacchi in via Torino — Scene del tempo di Scelba — La vigorosa reazione dei lavoratori — Oggi alle 15 nuovo sciopero ed alle 16 assemblea alla C.d.L.

Via Torino, la strada che da S. Maria Maggiore conduce a via Nazionale, è stata ieri pomeriggio teatro di una violenta provocazione degli agenti di polizia, scagnoti bruciavano, come ai tempi d'anni, il cantiere del Consiglio Scelba, contro gli orrori dei lavoratori edili in lotta per la mensa nei cantieri, per le 100 lire al giorno dell'indennità di trasporto, per le 50 lire al giorno dell'indennità consumo ferri.

Gli edili, come nelle occasioni precedenti, erano scesi in sciopero compatto dalle ore 15 nei cantieri della città. Nonostante la giornata piovosa, che aveva notevolmente ridotto l'attività nei posti di lavoro, esist

lo recato dai lavoratori, i quali rispondevano a gran voce: « Abbasso i costruttori! ». Le saracinesche dei negozi venivano abbassate, mentre i proprietari e commessi si affacciavano sulle botteghe. Ma lo spartiacque dei carabinieri venne mangiato a Viva il Viminale, e i lavoratori scesero in assemblea. La polizia degli agenti, numerosi dei quali vestivano abiti civili, si accaniva in modo particolare contro i lavoratori isolati. Alcuni operai sono stati colpiti al viso con le catene e con i manganello solo perché davano le loro rivendicazioni. Ma più i poliziotti si accanivano, più si levava alta la voce degli scioperanti, che si riunivano immediatamente in un'imboccatura di via Torino e promulgano allo improvviso sugli operai. Le scene che per un quarto d'ora

furiosamente caricati dalla celere

gli lavoratori raggiunsero via Viminale, riecheggiavano via Urbana le sirene dei vigili del fuoco, le auto della polizia seguivano un idrante, curvavano verso via Torino e promulgavano allo improvviso sugli operai. Le scene che per un quarto d'ora

furiosamente caricati dalla celere

furiosamente caric

IN DISCUSSIONE OGGI O DOMANI AL VIMINALE

## Gli orientamenti del governo sul conglobamento per gli statali

I parastatali reclamano un account sui miglioramenti, non essendo stati mantenuti gli impegni presi dai ministri dopo il grande sciopero

Il Consiglio dei Ministri di questa mattina di cui i domani dovrà decidere sugli emendamenti della Commissione parlamentare che, nelle ultime settimane, hanno formato oggetto di studio da parte dei tecnici e finalisti, concorre al ministro dell'Industria, al ministro del Commercio e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Gli orientamenti di innumerevoli del Governo sulla delicata materia non sono ufficialmente noti, ma a quanto si è saputo in via ufficiosa, parrebbero questi:

1) per quanto attiene al conglobamento del «prezzo di interessamento» attualmente corrisposto ai ferrovieri e postali, dato che esso risulta un po' più elevato della corrispondente «indennità di prezzo» corrisposta alle altre categorie di statali, si vorrebbe congelare il solo finché nel regolatore l'indennità di prezzo per la parte eccedente la stessa corrispondere come prezzo speciale, ma i sindacati interessati non sono assolutamente d'accordo;

2) il governo sarebbe di nuovo alla concessione di

una «buonuscita» agli impiegati che accettassero lo sfollamento volontario ed anche favorevole sarebbe all'allineamento del trattamento giuridico ed economico degli ex combattenti non di ruolo delle concesioni previste per gli ex combattenti di ruolo si provvederebbero, fuori della legge, con un provvedimento di legge a parte;

3) non si vorrebbero modificare le tabelle definitive presentate alla Commissione parlamentare, ma non escluso che la questione possa essere rimandata;

4) per le percentuali degli ex combattenti non di ruolo, si vorrebbe che la misura fosse del 2,50 per cento, mentre ora, com'è noto, essa è gradinata in ascensio-

ne verso i gradi più alti;

5) per l'indennità del lavoro straordinario, egualmente tutta ancora in «alto mare», i sindacati vorrebbero che essa fosse definita sulla base dello stipendio medio e non sulla media del «prezzo iniziale»;

6) il governo, avrebbe già decisa di rispondere alla richiesta della Commissione parlamentare di aumentare del 16 per cento l'indennità di carica corrisposta ai pensionati dello Stato.

La Segreteria della Federazione Parastatali aderente alla CGIL, in seguito alla comunicazione del Presidente del Consiglio, con la quale si annuncia imminente la nomina della Commissione Mistra per lo esame del trattamento economico e giuridico dei Parastatali e inviata in Federazione ad essere di respiro il Ministro del Lavoro più ampi rincalzi in proposito, ha già contattati con i Ministeri interessati;

Dai colloqui avuti la Segreteria ha però tratto motivata convinzione che la questione, in per le gravi discordanze emerse tra gli stessi Ministeri interessati, tanto per ciò che riguarda la composizione della Commissione, quanto per la competenza della sua nomina, non è più possibile rimorchiare a Villa Glori, hanno di fatto trasformato le sezioni in vere e proprie caserme. Mentre, infatti, servono i preparativi per l'attesa, grande «ottobrefest dell'Unità», nuovo impulso e rinnovato slancio stanno pren-

dendo la sottoscrizione e i programmi di diffusione straordinaria della stampa periodica

dei suoi lavori entro sei mesi, la Segreteria della Federazione ha

il Personale, sempre con le veci componenti, si prenderà un po' di tempo per risolvere la questione.

Tuttavia, prima di chiamare i lavoratori alla concreta difesa dei loro interessi, ha deciso di tentare un'ulteriore passo nei confronti della Presidenza del Consiglio, con l'assistenza segretaria, i quali hanno già

consegnato questo brillante successo.

Quanto alla cittadella dell'Unità, della quale sono già in piedi le inquadrature e l'im-

posto della illuminazione, possiamo dire che fra uno o due giorni avrà inizio il montaggio di tutti i padiglioni e stands.

Recentemente, abbiamo illustrato quelli che saranno i sei

padiglioni di questa cittadella e ci siamo particolarmente so-

stenuti a presentare i villaggi dedicati all'avvenire di Roma, alla donna, alla condizione operaria. Presenteremo oggi le due interessanti villagini

una dedicato alla politica estera e l'altro al comunismo

e all'avvenire nel mondo.

Il villaggio - Per una nuova politica estera si presenta al pubblico con una serena fede

rispondente i Quattro Grandi

al momento dello storico in-

contro di Ginevra. Lo spirito di Ginevra, e l'aspettativa dei cittadini per una politica estera indipendente e più rispondente

ai veri interessi italiani, riconosciuti in tutti i pannelli, in tutti

cartelloni, in tutti i stands.

Alla riunione, convocata per

dismettere la preparazione della

Assemblea indetta per il 9 ottobre per l'elezione del Consiglio Direttivo dell'ANMIG, parteciperanno rappresentanti delle

Federazioni.

Riunione dei mutilati

socialisti e comunisti

Oggi alle ore 20 sono convoca-

ti nella sezione Monti (via

Frangipane 40) i mutilati e invalidi di guerra socialisti e comunisti.

Alla riunione, convocata per

dismettere la preparazione della

Assemblea indetta per il 9 ottobre

per l'elezione del Consiglio

Direttivo dell'ANMIG, parteciperanno rappresentanti delle

Federazioni.

Assemblee popolari

delle cellule femminili

Oggi hanno luogo le seguenti assemblee per preparazione delle

Conferenze provinciali delle

donne comuniste:

Civitavecchia, ore 16, Gio-

vanni Ranalli; Colleferro, as-

semblea popolare; Nettuno, Creta Rossa, Nevi Cerrina, Ostia Lido, cellula Gramsci, 15, Mirella Oradei; Tusco-

lano, cellula Coppola, ore 18, Santino Picchetti; Latino Me-

trionio, III cellula, ore 17, Wan-

boni; Trionfale, I-II cel-

lula, ore 16, Bruno Tauri, Sache-

tti, cellula Picetti; Rodi, Villa Cetona, cellula I, ore

10, T. P. Biscotti; Montebello, Nuovo, cel-

lula II, ore 17, Alice Saccan-

Nozze Vatteroni-Magnani

Ieri mattina, il compagno

Eduardo D'Orsi si è unito in

matrimonio, al Campidoglio, al

compagno Roberta Vatteroni,

partigiano militare d'oro, e la

compagna, Anna Magnani.

Azi. esp., varcare i nostri

affettuosi auguri.

Ciclo di lezioni di

«Piccola cronaca»

IL GIORNO

Oggi, Giovedì, 6 ottobre 1955.

BRUNONE. Il sole sorge alle 6,28 e tramonta alle 17,54.

Bollettino demografico - Na-

ti: maschi 40, femmine 53 -

Morti: maschi 12, femmine 10 -

Spagnoli: 131.

Bollettino meteorologico: Tem-

peratura di ieri: min. 15,4; mas-

sima 23,5.

VISIBILE E ASSOLTABILE

RADIO - Programma naziona-

le ore 18,00, Pomeriggio, musiche

22,15. Programma: ore 14,30.

Secondo programma: ore 14,30.

Schermi e ribalte: 20,30. Blan-

caniere e i sette anni: 21,15. Concer-

to: 21,30. Concerto: 20,45. Un-

ica: 20,45. Unica: 20,45.

TEATRI - «Lavoro», all'E-

lisso: Circo nazionale Togni.

CINEMA - Accadde, 20 lu-

go, al Teatro Grande, di Roma.

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

In via Barnaba Tortolini è

permanente vietata la so-

sta ai veicoli su tutto il lato de-

stro nel tratto e direzione da

via Acciari a via Acciari.

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

15. La scena: 20,45.

LA BELLA DI ROMA

Il principe: 20,45. La scena: 20,

# GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

VERSO LA CONCLUSIONE I CAMPIONATI ITALIANI DI TENNIS AL FORO ITALICO



## Gardini (sempre il più forte!) per la quinta volta "tricolore"

Oggi ha luogo la finale per il singolare femminile tra la Migliori e la Lazzarino, che ha battuto ieri la Bellani

Quinto scudetto consecutivo per Fausto Gardini, da lunedì prima finali del campionato italiano, prima vittoria della Lazzarino, che ha superato la Bellani e oggi si batterà nella finalissima con Nella Migliori. Quanto il bilancio della giornata di ieri al Foro Italico.

Fausto Gardini è, dunque, ancora una volta campione assoluto di tennis. Lo è meritatamente, lo è con una superiorità su tutti il resto del campo che è dimostrata fra l'altro dallo aver perso, nel corso dell'intero torneo, un solo set, e pacchiamamente il primo del confronto con Merlo. Ma, durante il match, è stata impedita fino al limite massimo delle cinque frazioni. Il giorno finale lo ha visto trionfare facilmente su Orlando Sirolo, potente, ma faticosissimo e senza temperamento; lo ha visto superare Beppe Merlo grazie al suo gioco più completo, alla sua volontà di ferro, alla sua resistenza fisica e alla sazietà di nervi di molto superiore a quella del fratello bolognese; infine, lo ha visto dominare anche Pietrangeli. L'uomo di Gardini aveva di fronte ieri un Puccio che, a nostro avviso, potrebbe riuscire a batterlo, in Italia. Pietrangeli infatti dispone di mezzi fisici eccezionali e di un gioco tecnicamente perfetto. I colpi del romano sono tutti (fatta eccezione forse del servizio, non sufficientemente potente e risolutorio) di manuale.

Ma in questa sua perfezione Pietrangeli ha anche i suoi limiti, limiti che questi campionati e in particolare l'incontro di ieri e quello contro Merlo, lo hanno dimostrato. E — se fare considerazione — Nella Migliori, che ha vinto il suo quinto titolo dell'anno. Al giovane romano manca in maniera paurosa quel che si chiama temperamento; gli manca la volontà di vittoria, gli manca lo spirito agonistico, gli manca la tenacia.

Vedendo di fronte Gardini e Pietrangeli abbiamo pensato spesso alla differenza che passa fra una statua e un uomo. La statua è più bella, è a volte perfetta, ma, esattamente come a Pietrangeli, ha perduto il cuore, la volontà, non ha un sangue che le ribolle nelle vene, l'uomo invece non sarà perfetto, avrà dei difetti anche se, potrà non piacere, potrà perfino sembrar brutto; ma vi-

vaddio, come Gardini, ha una personalità, un carattere grande così come i suoi colpi lo erano e non poteva essere ultraggiante. L'incontro fra la statua e l'uomo si è risolto con netto vantaggio dell'uomo.

Era piacevole agli occhi ammirare i diritti e i rovesci da manuale di Nicola Pietrangeli, le sue schiacciate, le sue smorzate, tutta la gamma dei colpi possibili su un campo di tennis; ma subito dopo ecco il Pietrangeli rincuciatore sul palo che con un po' di tenacia, se potevano raggiungere, riusciva, ecco il Pietrangeli avversario, che spesso, occasioni proprie, ecco il Pietrangeli senza volontà, che combina esseri il palo, sul campo, per passare un pomeriggio all'aria aperta, non per contendere accanitamente all'avversario il titolo di campione italiano (che in teoria era ancora alla sua mortata).

Dall'altra parte della rete, invece, Gardini non sciorinava una gamma di colpi altrettanto perfetti. Il suo diritto e quanto di meno ortodosso si possa immaginare, il suo rovescio sono di riferimento al tennis di quelli che, se i maestri di tennis notano fra i loro allievi la tendenza a compierlo a quel modo, stigmatizzano, rileggono l'impennata, sbagliano. Ma Gardini non rinuncia mai a rincorrere una palla, anche se si trova dalla parte opposta del campo; Gardini non si dà mai battute neppure sulle schiacciate più potenti o sulle smorzate più insidiose; corre, si impenna, ce la mette tutta, si avanza sulle palle come se dovesse divorarle.

Vince, quindi, Nella Migliori, meritatamente. E — se si decide, come alcuni di noi di riferire — al tennis alla fine di questa stagione, più propensa a spassarsi e a lavorare — a continuare a vincere per eccellenti anni ancora.

Un violento temporale scatenatosi verso le 13 ha fatto immettere che le gare dovesse subire un nuovo rinvio; ma verso le 15.30 cessato il rapido diluvio e essendo ritornati i campi del Foro in condizioni passabili, gli organizzatori hanno dato il via alla penultima giornata del campionato. Si giocherà contemporaneamente su tre campi, perché il forzato ritorno non permetterebbe di far disputare entrambe le gare maschili sul «centrale». Sul quale, dunque, si presenteranno subito Gardini e Pietrangeli, e Merlo e Sirolo, si affronteranno sul n. 5 e i match Bellani-Lazzarino prende il via sul n. 3.

L'incontro Gardini-Pietrangeli, decisivo per l'aggredicazione del titolo, ha momenti interessanti solo nel primo set, acanitamente combattuto. Il giovane romano dà in questa frazione il meglio di se stesso, con sufficiente continuità, e a 6-5 in suo favore fruisce di tre palli decisive per l'aggredicazione del set. Ma Gardini, calmo e deciso, ghiaccia annulla tutte, perfino sembrar brutto; ma vi-

DOPO LA TERZA GIORNATA DI CAMPIONATO

## L'Udinese appare la squadra più forte del torneo di "B,"

I difetti del Palermo ed il pericolo del Catania — In serie «C» si attendono ancora indicazioni sul reale valore delle 18 protagoniste

**Serie B**  
Il gruppetto di cinque squadre (Verona, Modena, Udinese, Catania, Palermo), che dopo la seconda giornata di campionato aveva classificata della serie B s'è sciolto ed in testa a comandare ora son rimaste in due: Udinese e Palermo. Meritatamente sventata sulla vettura il vespafrutano: i bianconeri si sono più ambientati al clima garibaldino della serie cadetta e nei tre incontri in cui disputati hanno imposto con l'autorità della classe superiore dei singoli e l'ottima manovra collettiva il loro volere. I ragazzi di Biagioli si apprestano a ripetere l'exploit dell'anno scorso in serie A, un exploit che non avranno più da ripetere, a meno che la Melito non riuscisse a vincere la finale di campionato.

Diverso è invece il discorso per il Palermo. L'undinico risparmia pur essendo alla pari i fridiani nel punteggio (ma in media primato ha un punto in meno) appena netamente inferiore sul piano tecnico. Forse non è di buona sorte. Palermo non è ancora una vera squadra: ha bisogno di amalgamarsi, i suoi novelli debbono ancora imparare a parlare lo stesso linguaggio, la scuola di calcio non ha ancora dato i frutti di cui si parlava.

Sorprendente, ma non troppo, il pareggio dei Bari a Modena. L'undinico, pugliese e una bella squadra, non ancora a pieno ritmo, nonostante la vittoria di ieri, non è ancora una vera squadra: ha bisogno di amalgamarsi, i suoi novelli debbono ancora imparare a parlare lo stesso linguaggio, la scuola di calcio non ha ancora dato i frutti di cui si parlava.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Il pericolo del Catania — i suoi giovani debbono ancora imparare a parlare lo stesso linguaggio, la scuola di calcio non ha ancora dato i frutti di cui si parlava.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

Oppure, ma non troppo, il pareggio del Palermo e del Catania, che non sono affatto riusciti a vincere la loro prima partita.

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

RICEVUTO ALL'AEROPORTO DAL MINISTRO DEGLI ESTERI MOLOTOV

## Il ministro degli esteri canadese giunto ieri nella capitale sovietica

Collaborazione tecnica e rapporti commerciali fra i due paesi costituiranno probabilmente l'argomento delle conversazioni - Un incontro con Krusciov e Bulganin? - Disarmo e attuazione dell'armistizio indocinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCIA, 5. — L'aeroparto di Vnukovo ha salutato oggi un nuovo viaggiatore di alto rango. A bordo di un quadrimotore del suo paese, il ministro degli esteri canadese Pearson, vi è giunto alle quattro e dieci del pomeriggio, in una promettente giornata di tiepido sole. Vi erano ad accoglierlo Molotov, che avrà con lui nei prossimi giorni importanti scambi di opinioni, altri funzionari sovietici e rappresentanti del corpo diplomatico. Un mazzo di fiori è stato offerto alla signora Pearson dalla moglie del vice ministro degli esteri sovietico Zorin.

In una breve allocuzione, il ministro canadese ha dichiarato che la cooperazione e la comprensione tra l'URSS e il Canada sono particolarmente desiderabili.

Molotov ha ringraziato Pearson, dopo di spiegare che il suo viaggio a Mosca permetterà di meglio realizzare gli scopi che egli ha espresso.

I due statuti hanno già avuto questa sera un breve colloquio e domani mattina si incontreranno nuovamente, nel palazzo della via Tolstoj, che ha già visto quest'anno tanti grossi avvenimenti internazionali.

E' previsto anche che durante il suo soggiorno l'ospite canadese abbia colloqui con i ministri Kabanov e Michailov, titolari, rispettivamente, dei dicasteri del commercio estero e della cultura. Prima del 13, data fissata per la sua partenza, egli si recherà a Leningrado, mentre non è ancora confermata la notizia di una sua gita a Soci, dove dovrebbe vedere Bulganin e Krusciov.

L'arrivo di Pearson a Mosca è un sintomo delle nuove tendenze che si sono manifestate di recente nella politica canadese. Ottawa aveva manifestato, prima ancora che avesse luogo la conferenza di Ginevra, l'intenzione di invocarsi con una certa indipendenza di giudizio ed una sua autonoma di iniziative rispetto agli Stati Uniti, e dal luglio ad oggi si sono rafforzate nell'opinione pubblica quelle correnti che chiedono un riconoscimento ed una collaborazione con l'URSS. La Cina e gli altri paesi del campo socialista. Or non è molto Pearson dichiarata che e' ormai giunto il momento per il Canada di stabilire normali rapporti diplomatici col governo di Pechino.

Diversi fattori consigliano in questo momento un riconoscimento dei legami tra l'Unione Sovietica e Canada. Vi sono innanzitutto i fattori «geografici» indicati da Pearson: talune caratteristiche climatiche, agricole, industriali, comuni ai due paesi, destinati a favorire l'ampia collaborazione tecnica ed un importante scambio di esperienze scientifiche.

Vi sono poi fattori economici, e sono quelli che nel periodo presente hanno il peso decisivo. Prima di lasciare Ottawa, il ministro canadese ha dichiarato che intendeva esaminare a Mosca le possibilità di allargare il commercio fra le due paesi. Se questo problema è importante, per il Canada essa è una esigenza vitale. Nella economia di questo paese le esportazioni hanno un'importanza sostanziale, poiché da sole esse assicurano circa un quinto del reddito nazionale. Il commercio canadese, però, è oggi quasi esclusivamente orientato

verso il mercato statunitense e ciò presenta inconvenienti molto seri. La repubblica statunitense acquista soprattutto materie prime per vedere invece prodotti finiti: lo sviluppo dell'industria canadese ne risulta frenato ed ostacolato. La bilancia commerciale fra i due paesi si trova a sua volta squilibrata, perché per il primo semestre di quest'anno le esportazioni canadesi negli USA presentano, rispetto alle importazioni, un deficit che sfiora il mezzo miliardo di dollari.

Inoltre, gli Stati Uniti non possono assorbire tutto ciò che il Canada ha bisogno di vendere: con una produzione di frumento che basterebbe a nutrire 90 milioni di persone, con una popolazione inferiore ai 16 milioni, i canadesi non possono esportare

sull'applicazione degli accordi

## La lotta si restringe a Barros e Kubitschek

RIO DE JANEIRO, 5.

Ecco le ultime cifre relative alle elezioni presidenziali brasiliene:

Barros 435.514;

Kubitschek 431.007;

Tavora 374.870;

Salgado 183.033;

Per la vice presidenza:

Campom 393.904;

Goulart 393.652;

Coelho 170.678.

De Barros è stato designato, con Coelho, dal partito socialprogressivo; Tavora è un generale clericale, candidato dei gruppi militari reazionari, insieme a Campos; Kubitschek e Goulart sono i candidati del blocco democratico appoggiati dal Partito comunista; Plínio Salgado, infine, è il rappresentante di un gruppo di estrema destra.

Se Barros ha vinto, il suo

trionfo è stato contestato

dal suo avversario, che

accusa il fatto che i partiti

filofascisti della Saar

potranno continuare a godere di piena libertà politica se e quando la Saar sarà «europeizzata».

Quanto a questi ultimi, c'è da notare che Ademar de Barros è in testa a San Paolo, dove si è proceduto solamente allo spoglio di un quinto delle schede, mentre Kubitschek ha ottenuto una schiaccianiente maggioranza in Minas Geraes, dove i risultati noti rappresentano appena un dodicesimo dei voti probabili.

E se Ademar de Barros

è in testa in sette Stati che totalizzano circa 3.100.000 elettori iscritti, il suo principale avversario ha la maggioranza in altri nove Stati in cui lo elettorato iscritto rappresenta

5.700.000 voti.

Vittoria anticolonialista

alle Nazioni Unite

NY, 5. — Le nazionali anticolonialiste hanno ottenuto una nuova vittoria all'ONU su una questione che riguarda un territorio sotto amministrazione francese.

La commissione dell'ONU per le amministrazioni delle

terre, ha approvato infatti, con 30 voti favorevoli, 11 contrari e 9 astensioni, l'ammissione di rappresentanti di tre organizzazioni del Camerun francese alle sedute che la commissione siedrà stessa sulla amministrazione del territorio, affidato in mandato alla Francia per conto dell'ONU.

Con 51 voti favorevoli, 2

contrari (Australia e Belgio) e numerose astensioni, la commissione ha pure deciso di ascoltare un rappresentante della «Lega dei giovani socialisti» allorquando si tratterà di discutere l'amministrazione italiana della Somalia. L'ambasciatore Casardi, osservatore permanente dell'Italia presso la Nazione Unita, non aveva sollevato obiezioni.

Una delegazione cecoslovaca

la settimana ventura al Cairo

IL CAIRO, 5. — Una delegazione commerciale cecoslovaca giungerà al Cairo la settimana prossima per discutere la questione dei scambi commerciali con l'Egitto.

Un portavoce egiziano, nel darse stessa notizia, ha precisato che i negoziati avranno come argomento principale l'offerta cecoslovacca di contribuire allo sviluppo delle industrie egiziane.

Proprio per fronteggiare

questo risveglio delle masse

contadine, la sfiducia dello Stato non bastano a sneguire il fenomeno. Bisogna riformare anche e soprattutto la particolare struttura economica della provincia di Reggio, bisogna riconoscere che qui i lavoratori delle campagne sono sottoposti ad uno sfruttamento atroce, bisogna ricordare che in questi anni essi sono mossi per inferire il controllo all'agriaria, per conquistarsi la terra e migliori condizioni di vita.

Nell'ultima seduta di questa mattina, dedicata alla prosecuzione del dibattito, durante la quale l'arrivo ed il

discorso del viceministro cinese avevano costituito lo avvenimento di maggior rilievo, avviano messo la parola

il sindaco di Teheran per

